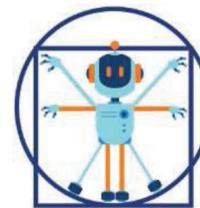


# GdB Da Vinci 4.0: «Siate come i pinguini, andate controcorrente senza paura di fallire»

Al Pascal di Manerbio, Massimo Temporelli ha fatto formazione digital agli studenti del Tecnico

## Quinta tappa

Stefano Martinelli



■ Rivoluzionari come un pinguino. Quella che potrebbe sembrare una freddura è invece la sfida che Massimo Temporelli ha lanciato ai ragazzi dell'istituto tecnico Pascal Mazzolari di Manerbio, protagonisti della quinta tappa del progetto GdB Da Vinci 4.0. «Gli scienziati che studiano questi animali hanno osservato come ogni anno alcuni esemplari si allontanano dalla colonia. Decidono di prendere strade diverse da quella classica che parte dal mare, dove si trova il cibo - racconta l'imprenditore cofondatore di The Fablab (per i più curiosi si trova un video su YouTube che descrive il fenomeno) -. È un evento che accade raramente, seppur con costanza. Questo singolo esemplare fa qualcosa che la natura ha previsto e, sebbene ora come ora lo porti a

morte certa, incarna l'atteggiamento-base per la sopravvivenza della specie. In caso di un cambiamento climatico o di altri avvenimenti in grado di modificare lo status quo, infatti, sarà questo unico animale a sopravvivere proprio perché ha preso una strada diversa».

«Se un pinguino può cambiare il destino dei suoi simili, lo stesso può accadere, ed è sempre successo, anche nel mondo degli uomini. «Ora più che mai c'è bisogno di andare controcorrente, c'è necessità di avere la follia del pinguino» conferma Paola Bonazzoli, dirigente scolastica dell'istituto della Bassa bresciana. «Sì, perché il Paese ha bisogno di voi - rincalza Temporelli durante l'ultimo appuntamento dell'iniziativa promossa dal Giornale di Brescia in collaborazione con Talent Garden -. Inoltre voi siete tecnici, i veri protagonisti del XXI secolo, coloro che usano le mani oltre che la mente per produrre e per creare».

**Sbagliare è oro.** In questo percorso rivoluzionario, che in quanto tale travolge sia il mondo produttivo che il sociale, l'errore è però dietro l'angolo. «Sia ben chiaro ragazzi, sbagliare non è un male, anzi costituisce il modo più efficace per crescere e migliorarsi. Nella Silicon Valley si dice che se non hai commesso un errore almeno una volta non sei nessuno - afferma il cofondatore di The Fablab, che sarà tra i giudici



Colore. L'istituto sprigiona energia e voglia di fare fin dall'ingresso

dell'hackathon del 7 maggio nella sede bresciana di Tag, la sfida che coinvolgerà gli studenti migliori di ogni tappa e chiuderà la rassegna -. Questa visione dovrebbe entrare anche nelle scuole, dove ancora si tende ad applicare una logica quasi taylorista-fordista, procedendo a punire o stigmatizzare chi sbaglia».

**Mai troppo giovani.** Altro stereotipo da superare è quello che nell'età vede un limite a tratti invalicabile. «A 17 anni siete appena entrati nella fase in cui le idee cominciano a sgorgare come acqua da una fonte. Non fatevi dire da nessuno che siete troppo piccoli per cambiare il mondo, visto che le più grandi innovazioni nascono dai giovani di 23 o 24 anni - osserva Temporelli -. Ciò che veramente fa la differenza non sono i soldi, non sono gli anni, bensì la passione».

Una passione simile a quella che nel 1903 «portò i fratelli Wright, due ingegneri statunitensi che vendevano biciclette, a creare il primo mezzo a motore in grado di volare con un essere umano a bordo - sottolinea il vicepresidente e cofondatore di Talent Garden Lorenzo Maternini -. Loro ci sono riusciti, mentre un professore universitario loro contemporaneo, finanziato dal Governo americano proprio per creare una macchina volante e alla ricerca di gloria personale, ha dovuto abbandonare il progetto perché anticipato. La passione è tutto ed è più grande di ogni altra cosa».

**Maternini di Tag: «I fratelli Wright hanno volato grazie alla loro grande passione. Ci hanno creduto e ci sono riusciti»**

Per parafrasare un celebre motto del fondatore di Apple Steve Jobs, l'invito ai giovani è di essere sempre affamati e folli. Un po' come quei pinguini che lasciano con coraggio la strada maestra. //

## VOLTI E VOCI



**Kaur Manpreet.**  
«Essere femmina in un Itis per me non è un problema. Mi concentro sullo studio, punto ad entrare alla Cambridge University».



**Corrado Mainetti.**  
«Sono professore di Tecnologia meccanica e Progettazione. Nei laboratori del Pascal puntiamo all'eccellenza e all'innovazione».



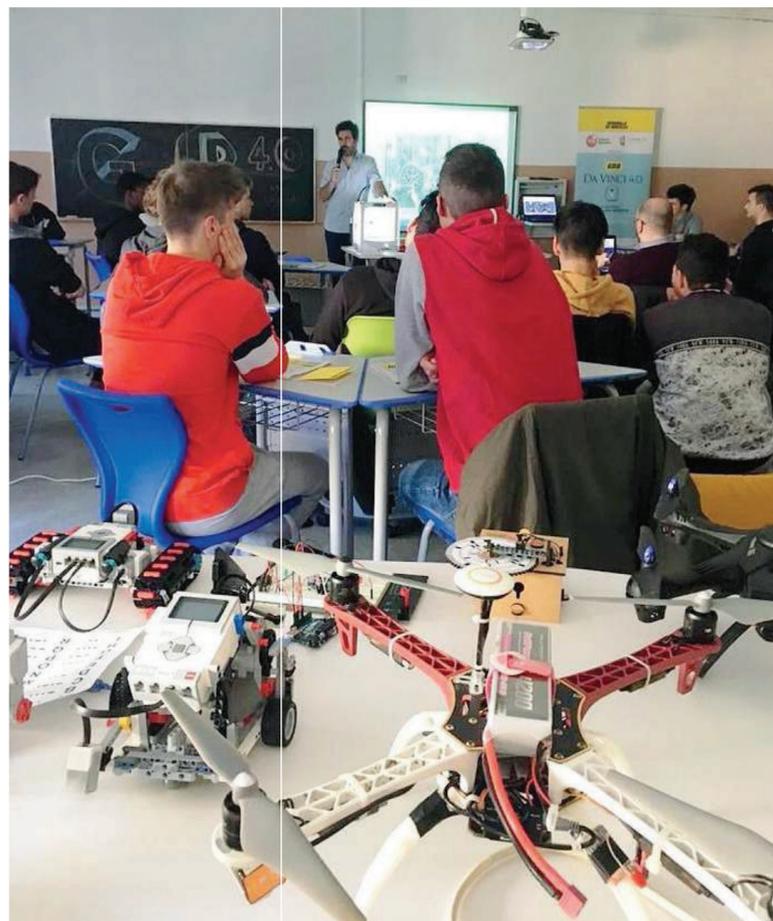
**Mohamed Bousseta.**  
«Dopo il diploma lavorerò un anno, per guadagnarmi i soldi per l'università. Voglio studiare Informatica e lavorare negli Usa».



**Gabriel Garcia.**  
«Voglio studiare Ingegneria Meccanica e aprire una mia azienda. Non temo la rivoluzione digitale, sono molto curioso».



**Giacomo Savalli.**  
«Questo incontro con Massimo Temporelli è stato illuminante, soprattutto per me che studio Telecomunicazioni».



Sperimentali. Nei laboratori dell'Itis non mancano prototipi e modelli.



Insieme. Temporelli posa con le classi del Pascal e l'immane robot Nao

## VOLTI E VOCI



**Fabio Ferraresi.**  
«Studio Elettrotecnica, dopo la maturità continuerò gli studi. Voglio diventare un tecnico specializzato in robotica».



**Diego Colossi.**  
«Sono in Quarta, ma ho già fatto i test di ammissione all'università, perché voglio diventare un bravo insegnante di matematica».



**Antonio Scaglia.**  
«Punto all'indipendenza: dopo il diploma voglio lavorare nella meccanica, ma mettendoci del mio. Fare la differenza».



**Mauro Soldi.**  
«Dopo la Maturità mi piacerebbe trovare lavoro in un'azienda della Bassa, per contribuire allo sviluppo del territorio in cui vivo».



**Alessandro Brunelli.**  
«Il mio sogno nel cassetto è viaggiare, imparare le lingue straniere e portare il talento Made in Italy all'estero».



# Competitività e fame: la scuola rock che punta alla vittoria

Spronati dalla preside, i ragazzi guardano già con entusiasmo all'hackathon finale del 7 maggio

## L'atteggiamento

■ Una scuola rock. Di quelle come ce ne sono poche, non solo nella nostra provincia, ma in tutta Italia. «Trovare istituti come questo è un sogno per uno come me». E se a dirlo è Massimo Temporelli, che fa formazione in giro per il mondo a tutti i livelli e di Itis ne ha visti a centinaia, non è un complimento buttato lì così, tanto per. È un commento di cui gonfiarsi il petto.

Il Pascal Mazzolari di Manerbio ieri mattina ha tenuto alto l'orgoglio di tutta Brescia. Non solo perché ha dimostrato di aver formato ragazzi svegli, che oltre ad aver studiato (e bene) hanno spirito d'iniziativa e creatività a tonnellate, ma proprio per l'entusiasmo con cui ha accolto il tour del GdB.

«Da tempo cercavamo di metterci in contatto con Talent Garden - spiega la dirigente scolastica Paola Bonazzoli -, perché volevamo che i nostri studenti fossero contaminati. Il GdB è arrivato con tempismo perfetto. Ci piace infondere in loro fiducia e voglia di mettersi in gioco». E la voglia di essere protagonisti del tour del GdB non è certo mancata, tanto che hanno già iniziato a prepararsi per l'hackathon finale del 7 maggio: «Vogliamo

technology e dedicarmi alla mia più grande passione: risolvere problemi attraverso la programmazione». Niente male.

Approccio ancora più pratico per Andrea Lorenzoni, che nonostante sia in terza è venuto a sbirciare i colleghi un anno avanti: «Dopo l'esame di maturità vado a lavorare finché non sarò indipendente, non voglio gravare sulla mia famiglia. Poi farò l'università, immagino Ingegneria».

Le quarte di Meccanica, Elettrotecnica e Telecomunicazioni hanno accolto il fondatore di TheFabLab con due regali: una lastra incisa a laser che riproduce l'Uomo Vitruviano e celebra il nostro tour e un altorilievo del volto di Massimo realizzato con la stampante 3d (in istituto ne hanno due). «Non mi era mai capitata una cosa così, sono commosso». //

FRANCESCA RENICA



Dettagli. La preside con Fabio Caruccio, responsabile Ufficio tecnico

# Sognare in grande e in sicurezza? La soluzione è il microcredito

## Il partner

Finanziamenti ad hoc da Banca Valsabbina che punta sui giovani e le aziende di domani

■ Circa 10 mila startup censite nel 2018 in Italia e un oceano di idee per cambiare industria e società. «Anche questo è il Paese nel quale viviamo, abitato da persone che quando vanno nel mondo raggiungono sempre i massimi livelli nei diversi

campi in cui lavorano - afferma Roberto Vormoli della divisione business di Banca Valsabbina, sponsor del progetto GdB Da Vinci 4.0 -. Inoltre voi ragazzi vi trovate in provincia di Brescia, primo motore manifatturiero d'Europa. Siete privilegiati, una fortuna da non sprecare. Non credete a chi vi sottovaluta, ma non dormite nemmeno sugli allori, perché le opportunità sono dietro l'angolo, molto più vicine di quanto si possa pensare».

E Banca Valsabbina ci crede davvero, tanto da aver orienta-

to il suo business anche in questa direzione. «Lo strumento del microcredito è stato pensato proprio per aiutare i giovani nello sviluppare le loro idee innovative - spiega Vormoli -. Venite in filiale e troverete sempre qualcuno pronto ad ascoltare i vostri progetti».

Nello specifico è possibile ricorrere al già citato microcredito, una forma di finanziamento agevolato che può essere concessa da istituti convenzionati «ma purtroppo ancora poco sviluppato in Italia». Il tetto massimo dell'erogazione è 35 mila euro e facilita l'ac-



Con gli studenti. Vormoli spiega il microcredito in aula

cesso al credito a piccole imprese e professionisti, assistiti anche sotto il profilo tecnico e finanziario. I destinatari sono prevalentemente startup o persone con partita Iva (in entrambi i casi attivi da non più di 5 anni), nonché aziende individuali fino a 5 dipendenti e srl semplificate con massimo 10 operatori. «Il microcredito ha però anche un altro aspetto - aggiunge Vormoli -. Viene infatti perseguita l'attività di lotta alla povertà e l'inclusione finanziaria, in favore di categorie sociali abitualmente respinte dai circuiti bancari». // SM

# Conto Giovani zero spese

Il conto a zero spese con prelievi gratuiti in Italia e all'estero.



BANCA VALSABBINA